

Uno studente portoghese: Come combattiamo Salazar

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Poliziotti appena arrivati pretendono di votare

A pagina 4

Chi ha capito e chi non ha capito

APPENA resa nota la data delle elezioni l'on.le Moro, parlando a Foggia, dichiarava che la D.C. con un sistema di nuove alleanze intende «ricostruire la diga anticomunista». I vecchi sbarramenti non reggono più e si chiedono al P.S.I. pietre, calce e muratori. Architetto e direttore dei lavori è lui, Moro.

Dopo il discorso della diga, il segretario democristiano riprende la parola il 13 aprile al congresso bonomiano per chiarire che «se dovesse manifestarsi impossibile un lavoro comune (con il P.S.I. per la diga) avremmo il diritto di chiedere agli elettori altre formule e nuova forza alla D.C.». Cioè se i muratori socialisti dovessero protestare, Moro si rivolgerebbe ad altre formazioni politiche e chiederebbe agli elettori la maggioranza assoluta per la Democrazia Cristiana.

Questo ricatto verso gli alleati del centro-sinistra è stato già fatto funzionare nel corso delle votazioni per la Presidenza della Repubblica. Né quelle votazioni che accomunarono d.c., monarchici e missini furono un «incidente» del centro-sinistra giacché il 9 maggio, dopo l'elezione di Segni, Moro stesso dichiarò che quella operazione era rivolta a «rassicurare l'opinione pubblica e garantire l'equilibrio politico del Paese».

DOPO LA presentazione delle liste, Moro parla a Napoli dove la lista d.c. accoglie alcuni tristi figure del laurismo e del fascismo. Moro critica «l'estremismo» dei monarchici con i quali vuole però intrecciare «un serio discorso politico», e successivamente afferma che per la D.C. «l'obiettivo politico fondamentale è l'isolamento del P.C.I.». Questo obiettivo è alla base della attuale esperienza del governo.

Come mai i dirigenti del P.S.I. non hanno reagito a questa impostazione che li riguarda direttamente, dato che, secondo Moro, essi sostengono un governo che ha alla base l'anticomunismo e non un programma di rinnovamento delle strutture? Non a caso, data questa «base di governo» non contestata, il discorso sul programma governativo si va annacquando in tutto questo periodo: in Sicilia la D.C. dice apertamente al P.S.I. che non si deve parlare di nuovi patti agrari se si vuole continuare con il governo di centro-sinistra; il ministro Gui alla TV incita gli insegnanti al crumiraggio; Borletti fa la serrata; si spara infine sugli operai a Ceccano uccidendo l'operaio Mastrogiacomo.

Dopo l'eccidio, è ancora Moro che parla il 30 alla TV. Interrogato sulla posizione della D.C. circa la proposta di disarmare la polizia in servizio nelle zone dove sono in corso conflitti di lavoro, il segretario della D.C. dice di aspettare l'inchiesta. Ma che c'entra l'inchiesta? Moro è d'accordo o no di disarmare la polizia durante gli scioperi? La «base di governo» consente questa misura? Pare di no, data la posizione del ministro Taviani che, dopo i fatti, afferma: «Si mediti da un lato (i padroni), se la miopia e la dura intransigenza possa costituire davvero uno strumento di durevole vittoria; si mediti dall'altro lato (i lavoratori) se la eccitazione all'odio e quindi allo scontro violento possa essere strumento di progresso sociale e civile». Quindi ci risiamo con l'eccitazione all'odio!

NON SI capisce come, dopo queste affermazioni «equidistanti», il compagno Nenni abbia potuto, sull'«Avanti!», prima condannare la repressione poliziesca richiamandosi alla tradizione socialista e poi aggiungere che «in questo il sentimento del governo e quello del ministro degli Interni non è certamente diverso dal nostro». Si capisce ancora meno se si pensa che, intanto, il governo di centro-sinistra ha encomiato i poliziotti che spararono a Reggio Emilia e se si pensa che proprio Moro, nei suoi ultimi comizi di Roma e Bari e nel suo ultimo articolo sul «Popolo», ha rivalutato tutta l'azione passata dei governi d.c., per concludere: «Siamo gli stessi: se qualcuno ci vede diversi vuol dire che ci ha capito male».

I comunisti, invece, hanno capito benissimo. Hanno capito che Moro e i dorotei stanno lavorando alacremente a buttare a mare quel poco di nuovo ch'era emerso dal Congresso di Napoli. Perciò agli elettori chiediamo di sconfiggere la D.C. e le destre e di scoraggiare chi incoraggia Moro, chi dà credito alla sua linea «rinnovatrice» basata sull'anticomunismo e sull'amoreggiamento con la destra.

Un voto al P.C.I. è oggi l'unica risposta valida di tutti coloro che non vogliono vedere soffocare con l'anticomunismo speranze, attese e nuovi fermenti. Solo una forte avanzata del P.C.I. potrà convincere le stesse forze democratiche, laiche e cattoliche, che sono nello schieramento di centro-sinistra, che non si deve accettare l'anticomunismo di Moro, che bisogna fare sul serio, che bisogna battersi per una vera svolta a sinistra e non per assicurare «continuità» alla politica della D.C.

Emanuele Macaluso

Confermato: il 13 fermi i metallurgici

La FIOM e la CISL hanno confermato ieri lo sciopero di ventiquattro ore dei metallurgici italiani, già fissato per il 13 per un nuovo contratto di lavoro. Il sindacato unitario ha rilevato che la Confindustria e l'Intersind hanno proposto una riunione «preliminare» per il 15, in risposta all'invito dei sindacati ad un inizio di trattativa entro il 13. Ciò lascia temere la persistente volontà del padronato di procrastinare sistematicamente l'esame delle rivendicazioni della più forte categoria di lavoratori dell'industria, per sottrarsi ad una risposta impegnativa sulle medesime. È evidente — afferma la FIOM-CGIL — lo scopo di impedire una conclusione positiva della vertenza contrattuale prima delle festività natalizie. Confermando pertanto lo sciopero e rinviando temporaneamente la sospensione delle ore straordinarie, la FIOM ha ribadito di voler partecipare a una trattativa costruttiva e ha designato la propria delegazione per l'incarico di trattativa. Infine, i riunioni FIOM, CISL e UIL.

Un'immensa folla al comizio di Togliatti a San Giovanni

Il voto al P.C.I. è oggi il solo voto per battere DC e destre

Tre milioni alle urne

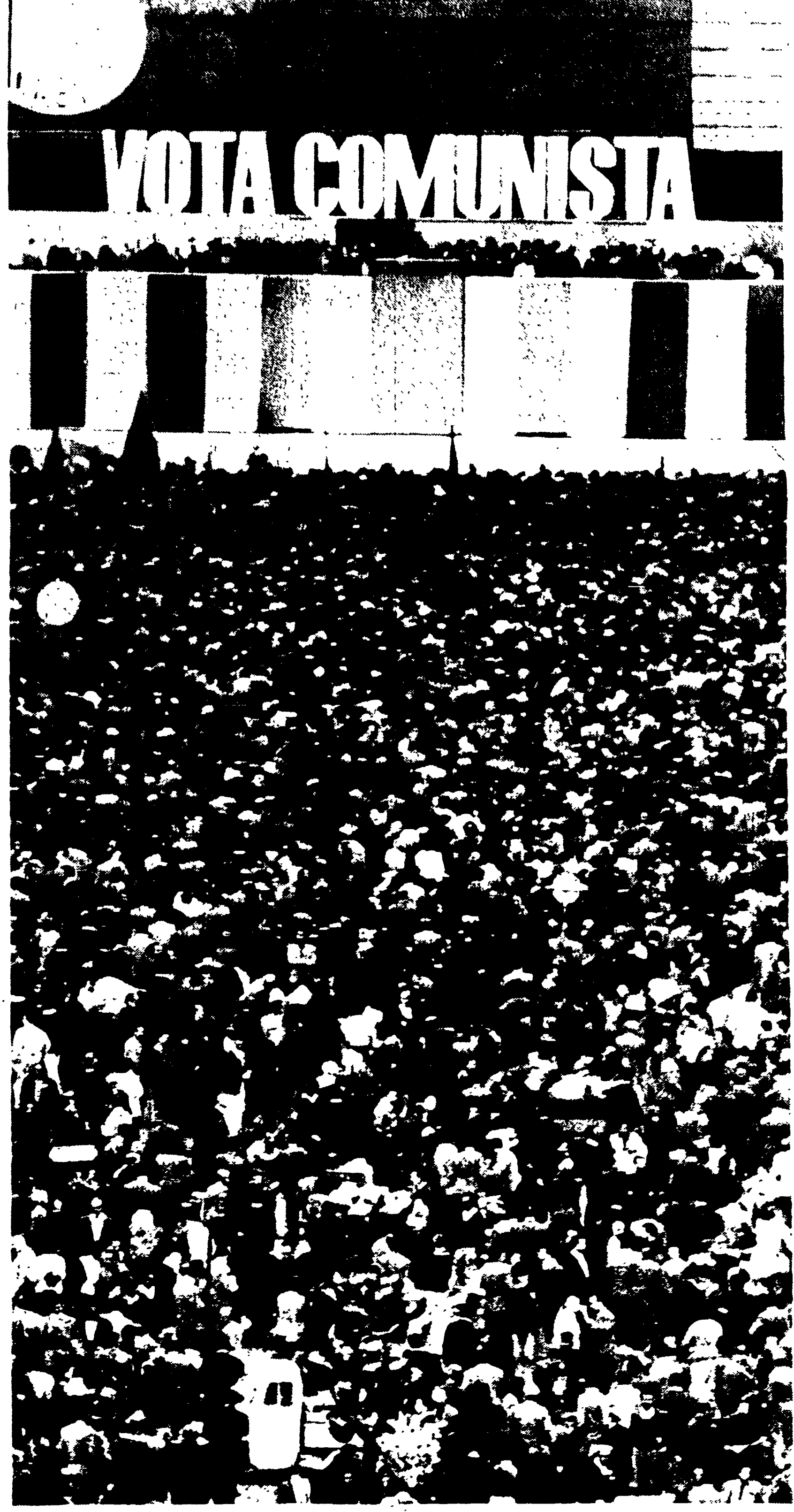
Un altro carabinieri dell'eccidio di Reggio E. «encomiato» - Indignata reazione della «Voce Repubblicana» - Ripresa dell'attività politica

Alla mezzanotte di ieri, si è chiusa la campagna elettorale in contode comuni italiani, compresi i grandi centri di Roma, Napoli, Pisa, Bari e Foggia, dove domani e lunedì prossimo si vota. Le ultime battute, hanno veduto a Roma, oltre al comizio di Togliatti, discorsi di chiusura di La Malfa, Taviani, Malagodi. Moro ha parlato a Foggia. Il nostro Partito, oltre che a Roma, ha tenuto affollate manifestazioni di chiusura in tutti i centri interessati al voto. Dopo il voto, nella settimana entrante l'attività politica e parlamentare riprenderà, avendo sul tappeto, come punto di osservazione, i risultati elettorali, i primi dopo la formazione del governo di centro-sinistra. La D.C. nei suoi ultimi discorsi ufficiali, ha cercato di limitare la portata del voto già considerato, nei discorsi di Moro e Fanfani, puramente «amministrativo». Ripetendo a una affermazione di Nenni nel suo discorso di chiusura a Roma, ieri l'agenzia democristiana ARI, smentiva la esistenza di un accordo fra i partiti di maggioranza per presentare dopo le vacanze la legge riguardante la istituzione delle 16 regioni a statuto normale. Affermava l'ARI che «si tratta di notizia non vera e che evidentemente il leader socialista ha messo nel conto per far credere che nella cosiddetta «svolta a sinistra» si stanno attuando tutte le richieste del P.S.I.».

LO SCANDALO DELLE DECO-RAZIONI

Ieri si è appreso che gli «eroi» decorati per avere, in qualità di carabinieri, partecipato al massacro di cinque cittadini di Reggio Emilia il 7 Luglio 1960, non sono due ma tre. È stata l'agenzia Italia, che con tono ufficiale, ha voluto clinicamente «far notare» che tra i premiati oltre a due ufficiali esiste anche un carabiniere semplice che fu colpito da una sassata in fronte. Con toni da medaglia d'oro alla memoria conquistata sul Carso, la motivazione di quest'altra «ricompensa» si diffonde sulla gravità della sassata e sull'osso frontale del milite. «grondante sangue». È ovvio che né la motivazione né l'agenzia Italia precisano che, come risposta alle sassate, furono sparati centinaia di colpi di mitra, di moschetto e di pistola e che cinque cittadini caddero fulminati. Ma tale «vendetta» non essendo stata ritenuta sufficiente, a due anni di distanza, si è voluto «ricompensare» chi prese parte al rastrellamento e all'eccidio compiuto su una folla inerme. Sulla scandalosa vicenda, m. f.

(Segue in ultima pagina)



Con una grandiosa manifestazione popolare in piazza San Giovanni, il P.C.I. ha concluso ieri sera la campagna elettorale per l'elezione del nuovo Consiglio comunale di Roma. Una folla immensa, che gremiva il vastissimo piazzale e in parte l'adiacente piazza del Laterano e le vie circostanti, ha seguito il discorso pronunciato dal compagno Palmiro Togliatti.

Togliatti. Il suo appello a dare più voti al P.C.I. per aprire la via a una reale svolta a sinistra, è stato salutato da una calorosissima ovazione. A conclusione della manifestazione, la folla ha improvvisato una grande e pittoresca fiaccolata. Nella foto: uno scorcio dell'immensa piazza gremita di cittadini. (A pag. 7 e 8 resoconto e foto)

Dopo le nostre rivelazioni In forse nella DC la candidatura di Della Porta

Una busta senza data, senza francobollo, senza intestazione, con il nostro indirizzo battuto a macchina e la scritta «raccomandata a mano». Dentro la busta, un foglio extra strong anch'esso senza alcuna intestazione, e senza data. Sul foglio, due righe: «Smentisco nel modo più deciso quanto pubblicato nei miei riguardi dall'Unità di questa mattina. Con distinti saluti. Prof. Glauco Della Porta».

Tutto qui. Nella fretta di smentire, il prof. Della Porta è caduto in una genericità e vaghezza che non si addicono ad un uomo di mente scientifica come la sua. Che cosa smentisce il prof. Della Porta? Smentisce di essere proposto dalla DC agli elettori romani come il futuro sindaco di centro-sinistra? O di essere esaltato dai volantini come «economista della nuova generazione»? Oppure di aver partecipato, nel novembre del 1957, ad un concorso per la cattedra di politica economica presso l'Università di Cagliari?

Ma forse l'intenzione del prof. Della Porta era semplicemente quella di smentire che, all'ultimo momento, cioè prima che l'esame delle sue opere fosse iniziato dalla commissione esaminatrice, il ministero della P.I. ritirò la sua candidatura. Ma anche questo fatto è vero e documentato. Insomma, scartate tutte queste ipotesi, non resta che una conclusione: il prof. Della Porta, con la sua lettera misteriosa, intendeva smentire di aver firmato un'opera non sua? E così? Ma, se è così, perché il prof. Della Porta non ce lo spiega? Ecco gli interrogativi che ieri circolavano non solo nella nostra redazione, ma anche negli ambienti politici.

I quali, peraltro, sono rimasti colpiti da due fatti nuovi, sempre riguardanti il prof. Della Porta. Il primo è un brano del «Messaggero»: «In comizi elettorali, su agenzie di stampa e quotidiani, si è attribuito a questo o a quel candidato della DC la qualifica di futuro sindaco di Roma. In realtà, fin dal primo momento, una cosa risultava chiara: che la DC non aveva fatto nessuna designazione, né da attendere le indicazioni dell'elettore e del futuro Consiglio comunale». Qui la sconfessione del prof. Della Porta è solo implicita. Esplicito è invece l'attacco sferrato all'economista della nuova generazione del bollettino «Aspi» (cattolico di destra), attaccato ieri sera dall'agenzia socialdemocratica «Montecitorio».

Continuità del silenzio

Da molti giorni chiediamo quotidianamente all'on. Moro di rispondere a due domande serie e scottanti. La prima riguarda la presenza del fascista Edmondo Cione, «teorico» della repubblica mussoliniana e letteriano di Salò, nella lista democristiana di Napoli. La seconda si riferisce all'amicizia personale e politica (anzi, al «comparaggio») fra l'industriale Annunziata e Palmiro Togliatti, ministro della Difesa e, in quanto tale, organizzatore dell'Arma dei carabinieri. È un fatto che sono stati proprio i carabinieri a sparare sugli operai del sapinificio di Annunziata, a Ceccano, uccidendo uno scioperante e ferendone, gravemente, alcuni altri.

Abbiamo pubblicato e ripubblicato una fotografia che mostra l'on. Andreotti sullo stesso palco insieme con l'industriale Annunziata. Abbiamo chiesto all'on. Moro, esaltatore orgoglioso della «continuità politica» della linea democristiana, una spiegazione logica, umana, di questi fatti. Nessuna risposta. Silenzio assoluto.

Abbiamo poi sollevato la questione, anch'essa gravissima e scandalosa, della concessione di un encomio per due ufficiali dei carabinieri «distintissimi» durante il massacro di Reggio Emilia (decreto, si badi bene, firmato dal ministro Andreotti, e non da qualsiasi funzionario fascioido, proprio mentre non solo il P.S.I., il P.C.I. e la CGIL, ma anche la CISL e le ACLI chiedono il disarmo della polizia). Anche su questo punto, nessuna risposta. Silenzio assoluto.

Abbiamo, infine, pubblicato una notizia che accita un'ombra molto oscura sull'uomo che la DC propone a sindaco di Roma. Il prof. Della Porta, abbiamo scritto, fu escluso per plagio da un concorso universitario. Ebbene, a parte una lettera (tre righe) dell'interessato, non abbiamo ricevuto nessuna risposta in sede politica, non abbiamo registrato nessuna reazione dell'on. Moro, e ci pure si dice la scelta del prof. Della Porta come massimo candidato del suo partito al governo della Capitale.

Perché tace l'on. Moro? Perché tacciono i dirigenti della DC? Disprezzo della pubblica opinione? Coda di paglia? Timore? Cattiva coscienza? O un miscuglio di tutti questi elementi? Che cosa, insomma, paralizza la lingua e la penna dei leader democristiani? Ma forse è inutile cercare una risposta in quella direzione. La risposta più efficace alle pesanti questioni politiche e morali che si sono accumulate in questi giorni, possono darla, col voto, domani, milioni di italiani.